CAPITOLO

17

Laboratorio di scrittura: riassumere, parafrasare, descrivere, raccontare

Nessuno nasce scrittore: si diventa, una brutta copia dopo l'altra.

OBIETTIVI

1. Affrontare un compito di scrittura per fasi: consegna, idee, scaletta, stesura, revisione.
2. Rivedere un testo controllandone coerenza, coesione, correttezza e punteggiatura.
3. Riassumere un testo narrativo in lunghezze diverse, applicando operazioni e regole precise.
4. Parafrasare un passo in versi, distinguendo la parafrasi dal riassunto e dal commento.
5. Scrivere descrizioni oggettive e soggettive di persone, luoghi, oggetti e animali.
6. Progettare, scrivere e rivedere un racconto, anche di genere, con dialoghi punteggiati correttamente.

INDICE DEL CAPITOLO

17.1 Il processo di scrittura 2
17.2 Il riassunto 6
17.3 La parafrasi 10
17.4 Il testo descrittivo 14
17.5 Il testo narrativo 17
17.6 La scrittura nelle verifiche 21

Italiano 1 · Parte IV · Scrittura · versione 1.0
Capitolo 17: Laboratorio di scrittura: riassumere, parafrasare, descrivere, raccontare · pagine 417–442 del volume completo · estratto per lo studio

In questo libro hai già scritto molto: frasi da correggere, analisi, brevi ritratti, favole, dialoghi, titoli di sequenze. Ora è il momento di mettere insieme tutto ciò che hai imparato e di guardare la scrittura da vicino, come si guarda un mestiere. Scrivere bene non è un dono misterioso che qualcuno ha e qualcun altro no: è un'attività che si può dividere in fasi, ciascuna con i suoi strumenti, e che migliora con l'esercizio, proprio come uno sport o uno strumento musicale.

Questo capitolo è un **laboratorio**. Comincia dal metodo, valido per ogni tipo di testo; poi affronta quattro tecniche che userai in tutte le materie, non solo in italiano: il **riassunto** (che ti servirà per studiare la storia o le scienze), la **parafrasi** (indispensabile per leggere l'epica e, il prossimo anno, la poesia), la **descrizione** e il **racconto**. Per ognuna troverai le regole, un esempio svolto e gli errori da evitare. Tieni accanto i capitoli 9 e 10: le parole che lì ti sono servite per *analizzare* un racconto (fabula, sequenze, narratore, focalizzazione, ritmo) qui ti serviranno per *costruirlo*.

17.1 Il processo di scrittura

17.1.1 Scrivere per fasi

Chi scrive bene raramente comincia dalla prima riga e arriva all'ultima senza fermarsi. Di solito attraversa cinque fasi: **capire la consegna**, **raccogliere le idee**, **ordinarle in una scaletta**, **stendere** il testo e **rivederlo**. Le fasi non sono rigide: durante la stesura può venire in mente un'idea nuova che costringe a cambiare la scaletta; rileggendo, ci si accorge che un paragrafo va spostato. Per questo il processo si rappresenta meglio come un ciclo che come una linea retta (figura 17.1). Al centro di tutto ci sono due domande che non vanno mai perse di vista: *a chi scrivo?* e *perché scrivo?*



Figura 17.1 Il processo di scrittura come ciclo. Le cinque fasi si susseguono in senso orario; le frecce tratteggiate indicano i ritorni: la revisione può rimandare alla stesura, e alla fine si ricontrolla che il testo risponda alla consegna. Al centro, le due domande che guidano ogni scelta.

17.1.2 Analizzare la consegna

La **consegna** (o **traccia**) è l'insieme delle indicazioni che definiscono il compito: che cosa scrivere, su quale argomento, per chi, quanto. Molti testi deludenti non sono scritti male: sono scritti bene, ma rispondono a un'altra domanda. Prima di cominciare, quindi, sottolinea nella traccia le parole chiave e rispondi alle domande del riquadro.

DA RICORDARE

Le sei domande della consegna. 1. **Che tipo di testo** mi si chiede? (riassunto, descrizione, racconto, lettera…) 2. **Su che cosa**? (argomento, eventuale testo di partenza) 3. **Per chi**? (il destinatario: un insegnante, un compagno, un lettore qualsiasi) 4. **Con quale scopo**? (informare, far vedere, divertire, emozionare) 5. **Quanto**? (righe, parole, tempo a disposizione) 6. **Con quali vincoli**? (persona del narratore, tempo verbale, registro, elementi obbligatori)

Prendiamo una traccia: «*Descrivi un luogo della tua città a cui sei particolarmente legato, rivolgendoti a un compagno che si è appena trasferito e non lo conosce. Lunghezza: 20–25 righe.*» Il tipo di testo è una **descrizione**, non un racconto: se riempio la pagina con la storia del giorno in cui ho scoperto quel luogo, vado fuori tema. L'argomento è **un** luogo **della mia città**, non un posto delle vacanze. Il destinatario è un coetaneo che non conosce la città: dovrò dare punti di riferimento precisi (vicino a che cosa si trova? come ci si arriva?) e potrò usare un registro medio, cordiale. Lo scopo è doppio: far *vedere* il luogo e far capire *perché* mi è caro. La lunghezza esclude sia le cinque righe sia le tre pagine. Il destinatario, insomma, non è un dettaglio: decide che cosa spiegare e che cosa dare per scontato, quale registro usare (cap. 1), perfino quanto lunghe fare le frasi.

17.1.3 Raccogliere e ordinare le idee

Le idee si raccolgono in due modi principali. Il primo è l'**elenco libero** (in inglese *brainstorming*, «tempesta di cervelli»): per tre o quattro minuti si annota tutto ciò che viene in mente sull'argomento, senza scartare nulla. Il secondo è la **mappa delle idee**: si scrive l'argomento al centro del foglio e si fanno partire dei rami, uno per ogni aspetto (per un luogo: *dove si trova, com'è fatto, suoni e odori, persone, perché ci vado*), da cui nascono rami più piccoli con i dettagli. L'elenco è rapido; la mappa aiuta già a raggruppare.

Raccolte le idee, bisogna sceglierle e ordinarle. La **scaletta** è il progetto del testo: un elenco ordinato dei punti da sviluppare, di solito diviso in **introduzione**, **sviluppo** (in più punti, ciascuno dei quali diventerà un paragrafo) e **conclusione**. Una scaletta per la traccia precedente potrebbe essere: *1. Presentazione: i giardini sul fiume, vicino alla stazione. 2. Il colpo d'occhio dall'ingresso: il viale dei platani, il fiume in fondo. 3. I dettagli: la panchina storta, la fontanella, il chiosco. 4. Suoni e odori nelle diverse ore. 5. Conclusione: perché è il mio posto, e un invito.* Scrivere la scaletta richiede cinque minuti e ne fa risparmiare molti di più: impedisce di ripetersi, di perdersi e di arrivare all'ultima riga senza aver detto la cosa più importante.

17.1.4 Stendere: coerenza e coesione

La prima stesura si chiama **brutta copia**. Il nome non deve spaventare: la brutta copia è fatta apposta per essere corretta. In questa fase conviene scrivere con una certa scioltezza, seguendo la scaletta, senza fermarsi su ogni parola: alla perfezione si pensa dopo. È utile però lasciare spazio tra le righe e un margine largo, dove inserire le correzioni.

Un testo funziona quando possiede due qualità. La **coerenza** riguarda il **contenuto**: tutte le parti parlano dello stesso argomento, si susseguono in un ordine logico e non si contraddicono. Se nel primo paragrafo il protagonista ha dodici anni e nel terzo guida l'automobile, o se una descrizione della spiaggia d'inverno parla di ombrelloni affollati, il testo è incoerente. La **coesione** riguarda invece i **legami** tra le frasi: un testo è coeso quando le frasi sono agganciate l'una all'altra da elementi linguistici precisi. I principali strumenti della coesione sono due.

- I **connettivi**: congiunzioni, avverbi e locuzioni che esplicitano il rapporto logico tra due frasi o due paragrafi (tempo, causa, conseguenza, opposizione…). Ne trovi una scelta nella tabella 17.1.
- Le **riprese**: parole che rimandano a qualcosa già nominato, evitando di ripeterlo. Si riprende con un pronome (*Marta… lei, la, le*), con un sinonimo (*il cane… l'animale*), con un iperonimo (*la rosa… il fiore*, cap. 2), con una perifrasi (*Achille… il figlio di Peleo*).

Tabella 17.1 I connettivi più utili, ordinati secondo il rapporto logico che esprimono.

Rapporto	Connettivi	Esempio
tempo	*prima, poi, in seguito, intanto, nel frattempo, quando, infine*	*Prima salutò tutti; poi uscì in silenzio.*
aggiunta	*e, inoltre, anche, per di più*	*La stanza era buia; inoltre faceva freddo.*
causa	*perché, poiché, infatti, dato che*	*Non rispose: infatti non aveva sentito.*
conseguenza	*quindi, perciò, così, di conseguenza*	*Pioveva, perciò restammo in casa.*
opposizione	*ma, però, invece, tuttavia, eppure*	*Era stanco; tuttavia continuò a correre.*
spiegazione, esempio	*cioè, ossia, per esempio, in altre parole*	*È un anfibio, cioè vive in acqua e sulla terra.*
conclusione	*insomma, in conclusione, alla fine, dunque*	*Insomma, fu una giornata da ricordare.*

COLLEGAMENTI

La grammatica al servizio del testo. Molti connettivi sono le congiunzioni e gli avverbi che hai classificato nel capitolo 7; le riprese con il pronome sono la funzione anaforica studiata nel capitolo 4. Ricorda il consiglio dato lì: quando nella stessa frase ci sono due personaggi dello stesso genere, un *lui* o un *gli* può diventare ambiguo, e conviene ripetere il nome. La chiarezza viene prima dell'eleganza.

17.1.5 Rivedere

La **revisione** è la fase in cui il testo diventa davvero buono, ed è quella che gli studenti trascurano più spesso. Rivedere non significa soltanto cercare gli errori di ortografia: significa rileggere il testo con gli occhi del destinatario, chiedendosi se capirebbe tutto, se si annoierebbe, se troverebbe ciò che la consegna promette. Conviene rileggere **più volte**, ogni volta con un obiettivo diverso: prima il contenuto, poi i legami, infine la forma.

IN SINTESI

Checklist di revisione. 1. Consegna: ho fatto proprio ciò che la traccia chiedeva (tipo di testo, argomento, lunghezza, vincoli)? **2. Coerenza:** le parti sono nell'ordine giusto? C'è qualcosa che contraddice il resto o che va fuori tema? **3. Coesione:** i passaggi tra le frasi e tra i paragrafi sono chiari? Ho ripetuto troppe volte la stessa parola? I pronomi rimandano senza ambiguità? **4. Correttezza:** ortografia (accenti, apostrofi, *h*, doppie), concordanze, tempi verbali coerenti. **5. Punteggiatura:** niente virgola tra soggetto e verbo, frasi non troppo lunghe, discorso diretto tra « ». **6. Lessico:** parole precise al posto di quelle generiche (*cosa, fare, bello*), registro adatto al destinatario.

17.2 Il riassunto

17.2.1 Che cos'è e a che cosa serve

Il **riassunto** è un testo che riduce un altro testo conservandone le informazioni essenziali e il senso complessivo, con parole proprie e in una forma più breve. È uno strumento di studio prima ancora che un esercizio di scrittura: riassumere un capitolo di storia o di scienze obbliga a capirlo e lo fissa nella memoria; riassumere un romanzo permette di ricordarne la trama a distanza di anni. Ma è anche un testo che si scrive per altri: la trama di un film raccontata a un amico, la quarta di copertina di un libro, il verbale di un'assemblea di classe sono tutti riassunti.

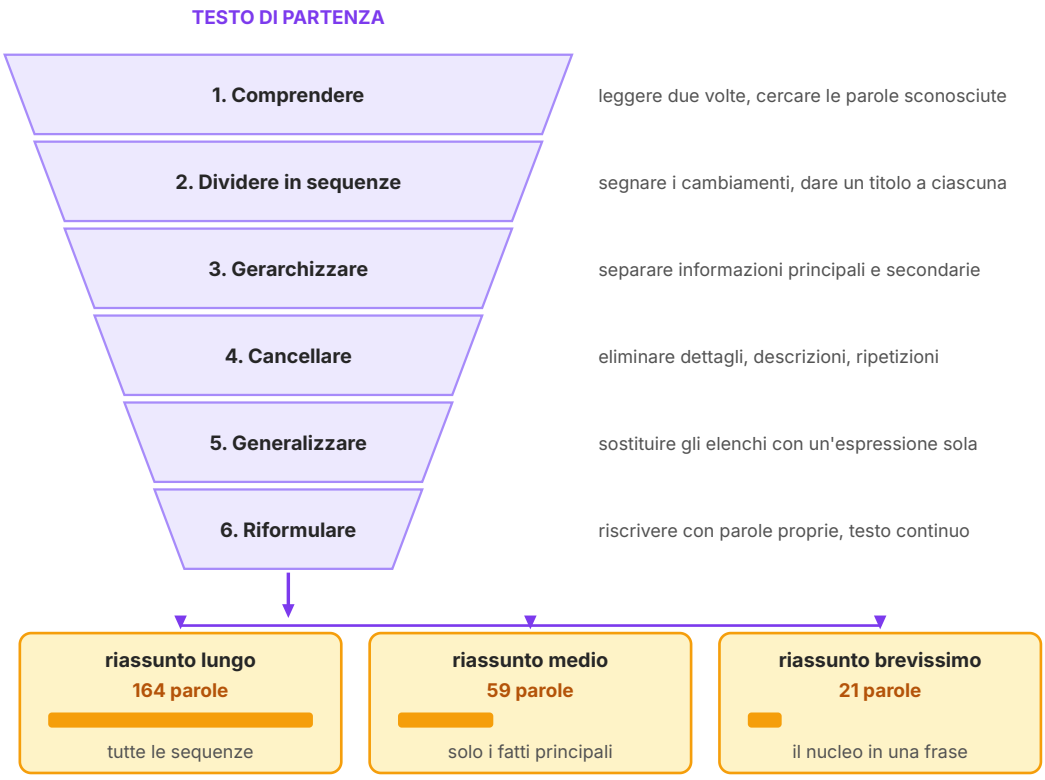
Un buon riassunto è **fedele** (non aggiunge e non deforma nulla), **completo** (non tralascia nessun passaggio necessario a capire), **autonomo** (si capisce anche senza aver letto il testo di partenza) e **rispetta la lunghezza** richiesta.

17.2.2 Le operazioni del riassunto

Riassumere non vuol dire «accorciare le frasi una per una»: un riassunto fatto così è lungo quasi quanto l'originale e conserva tutti i dettagli inutili. Bisogna invece lavorare sul testo intero, attraverso sei operazioni successive (figura 17.2).

1. **Comprendere.** Leggere il testo almeno due volte, la prima per farsi un'idea generale, la seconda con la matita in mano, cercando sul dizionario le parole sconosciute.
2. **Dividere in sequenze.** Segnare i punti in cui cambia qualcosa (tempo, luogo, personaggi, azione) e dare un titolo a ogni sequenza, come hai imparato nel capitolo 9. I titoli, messi in fila, sono già lo scheletro del riassunto.
3. **Gerarchizzare.** Distinguere le informazioni principali, senza le quali la storia non si capisce, da quelle secondarie. Una prova utile: se tolgo questa informazione, il seguito resta comprensibile? Se sì, è secondaria.

4. **Cancellare.** Eliminare le informazioni secondarie: descrizioni, dettagli, ripetizioni, esempi, gran parte delle sequenze riflessive.
5. **Generalizzare.** La **generalizzazione** sostituisce un elenco di elementi o di azioni con una parola o un'espressione che li comprende tutti: *comprò pane, latte, frutta e formaggio → fece la spesa*; *si lavò, si vestì, fece colazione e prese lo zaino → si preparò per uscire*. È la stessa relazione tra iperonimo e iponimi vista nel capitolo 2.
6. **Riformulare.** Riscrivere le informazioni conservate con parole proprie, in un testo continuo e coeso, collegato da connettivi: il riassunto non è un elenco di titoli.



Esempio: «Federigo degli Alberighi» (par. 17.2.3). Le barre sono proporzionali al numero di parole.

Figura 17.2 Le sei operazioni del riassunto come un imbuto: a ogni passaggio il testo di partenza si riduce. In basso, i tre riassunti di diversa lunghezza della novella di Federigo degli Alberighi (esempio svolto del par. 17.2.3).

17.2.3 Le regole del riassunto

Il riassunto è un testo con regole precise, che non vanno confuse con quelle del racconto.

- **Terza persona.** Si riassume dall'esterno, anche quando il testo di partenza è narrato in prima persona: *«Quella mattina mi svegliai tardi» → il protagonista si sveglia tardi*.
- **Tempo verbale coerente.** Di solito si usa il **presente** (che rende il riassunto più agile); è corretto anche il passato, ma una volta scelto il tempo va mantenuto fino alla fine, con i fatti anteriori al passato prossimo (se si usa il presente) o al trapassato (se si usa il passato).
- **Niente discorso diretto.** Le battute dei personaggi si trasformano in discorso indiretto o, meglio ancora, in discorso raccontato (cap. 10): *«Non ti perdonerò mai!» gridò Anna → Anna gli dice che non lo perdonerà mai*, oppure *Anna si rifiuta di perdonarlo*.
- **Niente commenti.** Il riassunto riferisce, non giudica: espressioni come *secondo me*, *purtroppo*, *una storia bellissima* non vi trovano posto.
- **Lunghezza data.** Se la consegna indica un numero di righe o di parole, va rispettata: è un vincolo, non un suggerimento.
- **Ordine.** Di regola si segue l'ordine della fabula, che è più facile da capire per chi non ha letto il testo; si può seguire l'intreccio se la consegna lo chiede o se è essenziale all'effetto del racconto.

Lo stesso testo si può riassumere in lunghezze molto diverse. Più il riassunto è breve, più le operazioni di cancellazione e di generalizzazione diventano drastiche: in un riassunto di una sola frase sopravvive soltanto il nucleo della vicenda, quasi come in un titolo esteso. Lo mostra l'esempio che segue, costruito su una novella del *Decameron* (cap. 11).

ESEMPIO SVOLTO

Tre riassunti di «Federigo degli Alberighi» (Boccaccio, *Decameron* V, 9). La quinta giornata è dedicata agli amori che, dopo vicende dolorose o sfortunate, finiscono felicemente; la nona novella è raccontata dalla regina della giornata, Fiammetta.

Passi 1–2: le sequenze. 1) Federigo, giovane nobile fiorentino, ama monna Giovanna, donna sposata, che non lo ricambia; per lei spende tutto in tornei, feste e doni. 2) Rimasto povero, si ritira in un piccolo podere a Campi con l'unica cosa preziosa che gli resta, un falcone. 3) Il marito di Giovanna muore: erede è il figlio. 4) D'estate Giovanna va in campagna vicino a Federigo; il ragazzo si affeziona al falcone. 5) Il ragazzo si ammala e chiede il falcone. 6) Giovanna, a malincuore, va a casa di Federigo, che vuole onorarla ma non ha niente da offrirle: uccide il falcone e glielo fa servire a pranzo. 7) Dopo il pranzo la donna chiede il falcone; Federigo, piangendo, le rivela che cosa hanno mangiato. 8) Il ragazzo muore. 9) I fratelli vogliono che Giovanna si risposi; lei sceglie Federigo, povero ma generoso; vivono felici.

Passi 3–5: gerarchizzare, cancellare, generalizzare. Sono indispensabili l'amore non ricambiato, la povertà, il falcone, la malattia del figlio, il sacrificio, il matrimonio finale. I tornei e le feste si possono generalizzare in *spende tutto il suo patrimonio*; il nome di Campi e la villa estiva sono dettagli che spariscono nelle versioni più brevi.

Riassunto lungo (164 parole). Nella quinta giornata del *Decameron* Fiammetta racconta la storia di Federigo degli Alberighi, un giovane nobile fiorentino innamorato di monna Giovanna, una donna sposata che non ricambia il suo amore. Per conquistarla Federigo spende tutte le sue ricchezze in tornei, feste e doni, e resta povero: gli rimangono soltanto un piccolo podere a Campi, dove va a vivere, e un falcone bellissimo. Quando il marito di Giovanna muore, la donna trascorre l'estate in campagna, vicino al podere di Federigo, e suo figlio si affeziona al falcone. Il ragazzo si ammala e chiede alla madre quell'uccello. Giovanna, a malincuore, va a trovare Federigo, che non ha niente da offrirle e, per onorarla, uccide il falcone e glielo fa servire a pranzo. Solo dopo il pranzo la donna può fare la sua richiesta, e Federigo, piangendo, le rivela che cosa hanno mangiato. Pochi giorni dopo il ragazzo muore. Quando i fratelli la spingono a risposarsi, Giovanna sceglie Federigo, povero ma generoso, e i due vivono felici.

Riassunto medio (59 parole). Federigo degli Alberighi, nobile fiorentino, spende tutto il suo patrimonio per conquistare monna Giovanna, che non lo ricambia, e gli resta soltanto un falcone. Rimasta vedova, Giovanna va a chiedergli il falcone per il figlio malato, ma Federigo, non avendo altro da offrirle, glielo ha già servito a pranzo. Morto il figlio, Giovanna sposa Federigo, commossa dalla sua generosità.

Riassunto brevissimo (21 parole). Un nobile impoverito sacrifica per la donna amata l'unico bene che gli resta, il suo falcone, e ne conquista il cuore.

Osserva. Tutte e tre le versioni sono al presente, in terza persona, senza discorso diretto e senza giudizi. Nel riassunto medio un passato prossimo con *già* (*glielo ha già servito*) basta a segnalare che il sacrificio è avvenuto prima della richiesta, senza raccontare il pranzo. Nel brevissimo restano soltanto i tre elementi del nucleo: il sacrificio, l'oggetto sacrificato, il risultato.

ERRORE FREQUENTE

Quattro trappole del riassunto. 1. **Raccontare di nuovo** invece di riassumere, conservando battute e dettagli («E allora lei gli disse...»). 2. **Copiare frasi intere** dal testo: il riassunto si scrive con parole proprie. 3. **Fermarsi a metà**: troppi dettagli all'inizio e il finale liquidato in una riga, perché lo spazio è finito. Per evitarlo, distribuisci le righe sulle sequenze *prima* di scrivere. 4. **Aggiungere un giudizio** finale («È una storia che fa riflettere»): se la consegna chiede anche un commento, scrivilo a parte, in un paragrafo distinto.

17.3 La parafrasi

17.3.1 Riassunto, parafrasi, commento

La **parafrasi** (dal greco *paráphrasis*, «dire accanto, dire in altro modo») è la riscrittura di un testo, quasi sempre in versi o in una lingua antica, in un italiano corrente e in prosa, **senza togliere nulla**. Mentre il riassunto riduce, la parafrasi traduce: la sua lunghezza è simile a quella del testo di partenza, a volte maggiore, perché deve spiegare ciò che il testo dice in modo implicito. Il **commento**, infine, non riscrive il testo, ma lo interpreta: ne spiega il significato, le scelte stilistiche, i rapporti con l'opera e con l'epoca, ed esprime giudizi motivati (tabella 17.2). Le tre operazioni sono distinte, ma in un'analisi completa si susseguono: prima si capisce che cosa il testo dice (parafrasi), poi si spiega come e perché lo dice (commento).

Tabella 17.2 Tre modi di lavorare su un testo.

	Riassunto	Parafrasi	Commento
che cosa fa	riduce all'essenziale	riscrive tutto in lingua corrente	interpreta e valuta
lunghezza	molto minore dell'originale	simile o maggiore	variabile
informazioni	solo le principali	tutte, nessuna esclusa	il testo e ciò che c'è dietro
giudizi personali	no	no	sì, motivati
testi tipici	racconti, romanzi, capitoli di studio	poemi, poesie, prosa antica	ogni testo letterario

17.3.2 I passaggi della parafrasi

Le traduzioni dei poemi epici che hai letto nei capitoli 14–16 sono state scritte tra il Cinquecento e l'Ottocento, in endecasillabi e in una lingua letteraria lontana dalla nostra. Per parafrasarle

si procede in quattro passaggi, che conviene eseguire uno alla volta, almeno all'inizio.

1. **Ricostruire l'ordine naturale della frase.** In poesia le parole sono spesso spostate (iperbato, cap. 14; inversioni del soggetto e del verbo). Si cerca il verbo principale, poi il soggetto e i complementi, e si rimettono nell'ordine soggetto – verbo – complementi.
2. **Sostituire il lessico letterario** con parole d'uso comune: *alma* → *anima*, *augello* → *uccello*, *lito* → *spiaggia*, *pria* → *prima*.
3. **Sciogliere le figure retoriche**: spiegare metafore, similitudini, perifrasi, epiteti e patronimici (*il Pelìde* → *il figlio di Peleo*, cioè Achille).
4. **Esplicitare i sottintesi**: rendere chiari i soggetti non espressi, i riferimenti a personaggi e miti, i nessi logici impliciti, aggiungendo, se serve, brevi spiegazioni.

Una buona parafrasi deve poter essere letta da sola, come un testo italiano normale; ma deve anche permettere di ritrovare, frase per frase, il testo di partenza. Non si deve quindi né modernizzare troppo (trasformando gli eroi in personaggi di oggi) né lasciare le parole difficili al loro posto.

ESEMPIO SVOLTO

Il proemio dell'*Iliade* in quattro passaggi. Testo (Omero, *Iliade* I, trad. V. Monti): «Cantami, o Diva, del Pelìde Achille / l'ira funesta che infiniti addusse / lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco / generose travolse alme d'eroi, / e di cani e d'augelli orrido pasto / lor salme abbandonò (così di Giove / l'alto consiglio s'adempìa), da quando / primamente disgiunse aspra contesa / il re de' prodi Atride e il divo Achille».

1. Ordine naturale. *O Diva, cantami l'ira funesta del Pelìde Achille, che addusse infiniti lutti agli Achei, travolse anzi tempo all'Orco molte generose alme d'eroi e abbandonò lor salme orrido pasto di cani e d'augelli (così s'adempìa l'alto consiglio di Giove), da quando aspra contesa disgiunse primamente l'Atride re de' prodi e il divo Achille.* Abbiamo riunito «molte… generose… alme», separate nel testo, e spostato i soggetti prima dei verbi (*aspra contesa disgiunse*).

2. Lessico. *Diva* → dea; *funesta* → rovinosa, portatrice di morte; *addusse* → causò; *lutti* → dolori; *anzi tempo* → prima del tempo; *alme* → anime; *augelli* → uccelli; *salme* → corpi; *consiglio* → volontà, disegno; *s'adempìa* → si compiva; *primamente* → per la prima volta; *disgiunse* → divise; *contesa* → lite; *prodi* → valorosi.

3. Figure. *Pelìde* e *Atride* sono patronimici: Achille figlio di Peleo, Agamennone figlio di Atreo; *re de' prodi* è un epiteto di Agamennone; *Orco*, nome del dio latino dei morti, sta per il regno dei morti: è una metonimia (Tavola A.5); «travolse all'Orco» significa quindi «fece precipitare tra i morti», cioè «fece morire».

4. Sottintesi. La *Diva* è la Musa, a cui il poeta chiede di cantare attraverso di lui; *Giove* è il nome latino di Zeus; il «pasto» di cani e uccelli significa che i corpi restarono insepolti, la sorte più temuta da un guerriero greco.

Parafrasi finale. O dea, cantami l'ira rovinosa di Achille, figlio di Peleo, che causò infiniti dolori agli Achei e precipitò nel regno dei morti, prima del tempo, molte anime generose di eroi, lasciando i loro corpi in pasto orribile ai cani e agli uccelli (così si compiva l'alto disegno di Zeus), dal momento in cui una lite violenta divise per la prima volta Agamennone, figlio di Atreo, re dei guerrieri valorosi, e il divino Achille. L'analisi del proemio (protasi, invocazione, enjambement, struttura circolare) è nel capitolo 14.

Proviamo ora con un testo più breve, l'inizio dell'*Eneide* nella traduzione di Annibal Caro: «L'armi canto e 'l valor del grande eroe / che pria da Troia, per destino, ai liti / d'Italia e di Lavinio errando venne» (Virgilio, *Eneide* I, trad. A. Caro). La figura 17.3 mostra il lavoro parola per parola. Il verbo principale è *canto*, con il soggetto sottinteso (*io*, il poeta); i complementi oggetto sono *l'armi* e *'l valor*, anticipati prima del verbo per metterli in rilievo, come nel latino «Arma virumque cano». Nella frase relativa il verbo *venne* è spostato in fondo, dopo tutti i complementi. *Pria* qui non vale «prima, in precedenza», ma «per primo», come il latino *primus*: Enea è presentato come colui che per primo giunse da Troia in Italia, il capostipite da cui discenderanno i Romani. *Liti* sono i lidi, le spiagge; *errando* significa «vagando a lungo»; Lavinio è la città del Lazio

che Enea fonderà. La parafrasi: *Canto le guerre e il valore del grande eroe che, per volere del destino, giunse per primo da Troia, dopo un lungo vagare, alle spiagge dell'Italia e di Lavinio.*

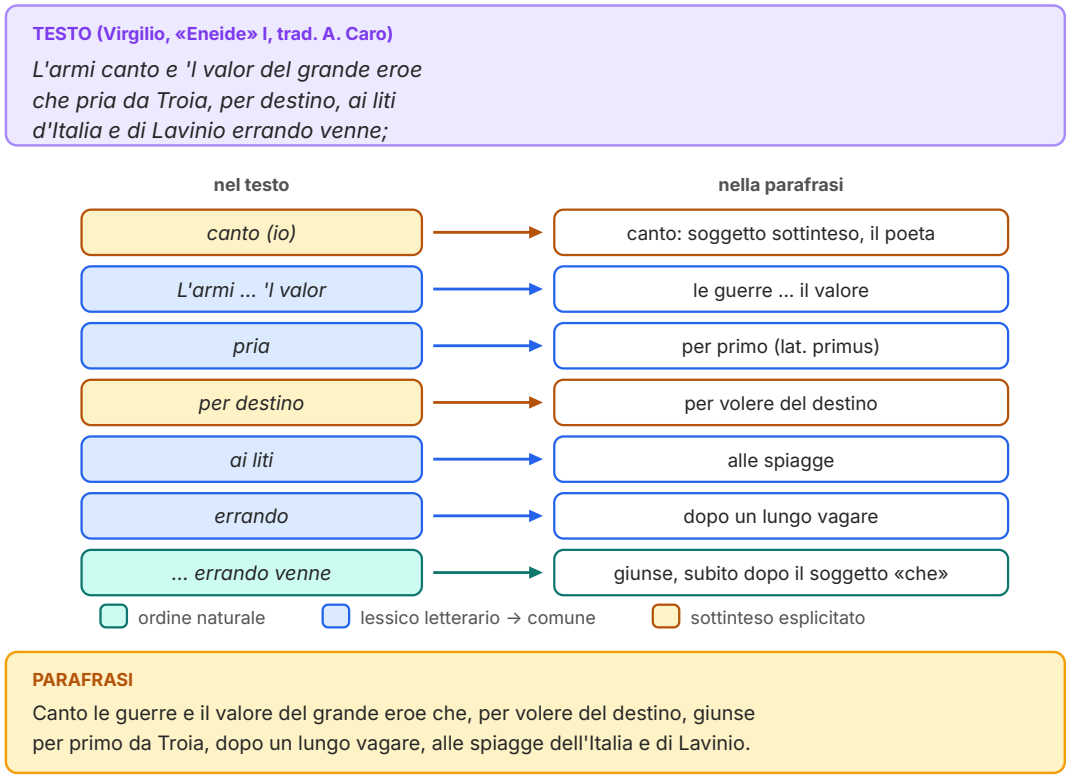


Figura 17.3 La parafrasi dei primi tre versi dell'*Eneide* nella traduzione di Annibal Caro: ogni espressione del testo corrisponde a un'espressione della parafrasi. I colori indicano il tipo di intervento.

ERRORE FREQUENTE

Parafrasi «a metà» e parafrasi «libera». Il primo errore è lasciare nella parafrasi parole del testo che uno studente di oggi non userebbe mai (*alme*, *liti*, *addusse*): la parafrasi non serve a niente se si limita a spostare le parole. Il secondo è l'opposto: allontanarsi tanto dal testo da aggiungere informazioni che non contiene («Achille, che era il più forte e il più bello degli eroi, si arrabbiò moltissimo perché...»). Una regola pratica: ogni informazione della parafrasi deve corrispondere a una parola o a un'espressione del testo, oppure essere una spiegazione necessaria a capirla.

Con la poesia lirica, che studierai il prossimo anno, la parafrasi diventerà ancora più importante: le tecniche saranno le stesse, ma i testi più brevi e più densi.

17.4 Il testo descrittivo

17.4.1 Descrizione oggettiva e soggettiva

Il **testo descrittivo** rappresenta con le parole una persona, un luogo, un oggetto, un animale o un fenomeno, in modo che il lettore possa immaginarlo. Nei racconti la descrizione occupa le sequenze descrittive (cap. 9); ma esistono anche testi interamente descrittivi, come la scheda di un oggetto smarrito, la guida di una città, il ritratto di un compagno.

La **descrizione oggettiva** vuole informare con precisione: è impersonale, usa un lessico preciso, spesso tecnico, dati misurabili (dimensioni, materiali, colori, posizioni) e nessun giudizio. È la descrizione delle scienze, dei manuali, degli annunci. La **descrizione soggettiva** rappresenta invece l'oggetto filtrato da chi lo osserva: seleziona i particolari che colpiscono, esprime impressioni ed emozioni, usa similitudini e metafore. È la descrizione della letteratura e dei diari. Confronta due descrizioni dello stesso oggetto:

- *Oggettiva.* «Zaino in tela blu, 40 × 30 cm, con due scomparti chiusi da cerniera e una tasca laterale in rete. Sul davanti, una toppa rettangolare con la scritta *Liceo Galilei*; lo spallaccio sinistro è riparato con nastro adesivo nero.» (testo della redazione)
- *Soggettiva.* «Il mio zaino ha il colore di un jeans lavato cento volte e il peso di una settimana intera di compiti. Lo spallaccio sinistro, rattoppato con il nastro adesivo, ricorda la corsa per non perdere l'autobus del primo giorno di scuola.» (testo della redazione)

Nessuna delle due è «migliore»: dipende dallo scopo. Per ritrovare uno zaino smarrito serve la prima; per far conoscere il proprio zaino (e un po' sé stessi) la seconda. Molte buone descrizioni letterarie, del resto, mescolano le due cose: partono da dati precisi e li caricano di significato.

17.4.2 Che cosa e come descrivere

Ogni oggetto della descrizione ha i suoi aspetti tipici, che conviene usare come una lista di controllo durante la raccolta delle idee.

- **Persone.** Il **ritratto** comprende l'aspetto fisico (età, corporatura, viso, abbigliamento, modo di muoversi e di parlare) e il carattere (abitudini, gusti, comportamenti). Come hai visto nel capitolo 10, il carattere si mostra meglio con le azioni che con gli aggettivi: *presta i suoi appunti a tutti, anche a chi non li restituisce* dice più di *è generoso*.
- **Luoghi.** Posizione, dimensioni, forma, elementi che lo compongono, luce, suoni, odori, persone che lo frequentano; per un paesaggio, anche la stagione e l'ora.
- **Oggetti.** Forma, dimensioni, materiale, colore, parti, funzione, storia (chi lo ha usato, da dove viene).
- **Animali.** Specie e razza, corporatura, mantello o piumaggio, versi, movimenti, abitudini e, per un animale domestico, il carattere e il rapporto con le persone.

Per far vedere qualcosa al lettore non basta la vista. I **dati sensoriali** sono le informazioni che vengono dai cinque sensi: un mercato si riconosce dal vocio e dall'odore di frutta matura prima ancora che dai banchi; una vecchia casa, dallo scricchiolio dei gradini e dal freddo del corrimano. Inserire almeno due sensi oltre alla vista è uno dei modi più semplici per rendere viva una descrizione. Altri due strumenti sono il **lessico preciso** (*abete*, non *albero*; *ruvido*, *squillante*, *salmastro*, non *bello* o *strano*: cap. 3) e la **similitudine**, che collega ciò che il lettore non conosce a qualcosa che conosce già (*un cortile stretto come un pozzo*).

17.4.3 L'ordine della descrizione

Una descrizione è un percorso dello sguardo, e il lettore deve poterlo seguire. Per questo bisogna scegliere un **ordine** e mantenerlo. L'ordine **spaziale** procede secondo una direzione: da sinistra a destra, dall'alto in basso, da vicino a lontano o viceversa, dall'esterno all'interno. L'ordine **dal generale al particolare** presenta prima un colpo d'occhio d'insieme e poi si sofferma sui dettagli (oppure, al contrario, parte da un dettaglio significativo e allarga lo sguardo). Per i ritratti si usa spesso l'ordine **dall'aspetto fisico al carattere**. In tutti i casi la scelta dipende dal punto di osservazione, fisso o mobile, che hai studiato nel capitolo 9.

ESEMPIO SVOLTO

Descrivere una stanza con un punto di osservazione fisso. Consegna: *descrivi la tua camera come la vedi entrando, in 10–12 righe.* Prima di scrivere, si disegna una pianta schematica e si fissa un percorso (figura 17.4): dalla porta lo sguardo va prima alla parete di fronte, poi gira verso destra e infine torna verso sinistra, vicino all'ingresso.

Testo (testo della redazione). «Appena apro la porta, la prima cosa che vedo è la finestra, sulla parete di fronte: d'inverno, alle cinque, inquadra il tramonto dietro il campanile come un quadro che cambia ogni sera. Sotto la finestra c'è la scrivania di legno chiaro, sempre più piccola di tutto ciò che ci appoggio sopra; la lampada a braccio, piegata in avanti, sembra un airone che guarda i miei quaderni. Sulla destra, lungo la parete, il letto, con la coperta a righe arancioni che mia nonna ha fatto all'uncinetto, e sopra il letto la mensola dei libri, dove i fumetti si appoggiano storti ai romanzi. Sulla sinistra, vicino alla porta, l'armadio a due ante: un'anta non si chiude mai del tutto e cigola, e da lì esce sempre un leggero odore di lavanda. È una stanza piccola, ma è l'unico posto della casa dove il rumore della televisione arriva come da lontano.»

Analisi. Ordine: spaziale, con punto di osservazione fisso (la porta) e percorso dichiarato dai connettivi di luogo (*di fronte, sotto, sulla destra, sopra, sulla sinistra*). **Dati sensoriali:** vista (i colori, la luce), udito (l'anta che cigola, la televisione lontana), olfatto (la lavanda), tatto implicito (la coperta all'uncinetto). **Similitudini:** la finestra come un quadro, la lampada come un airone. **Descrizione:** soggettiva, perché gli oggetti dicono qualcosa di chi abita la stanza (la nonna, i fumetti, il bisogno di silenzio). La conclusione non è un elenco in più, ma una frase che spiega il valore del luogo.

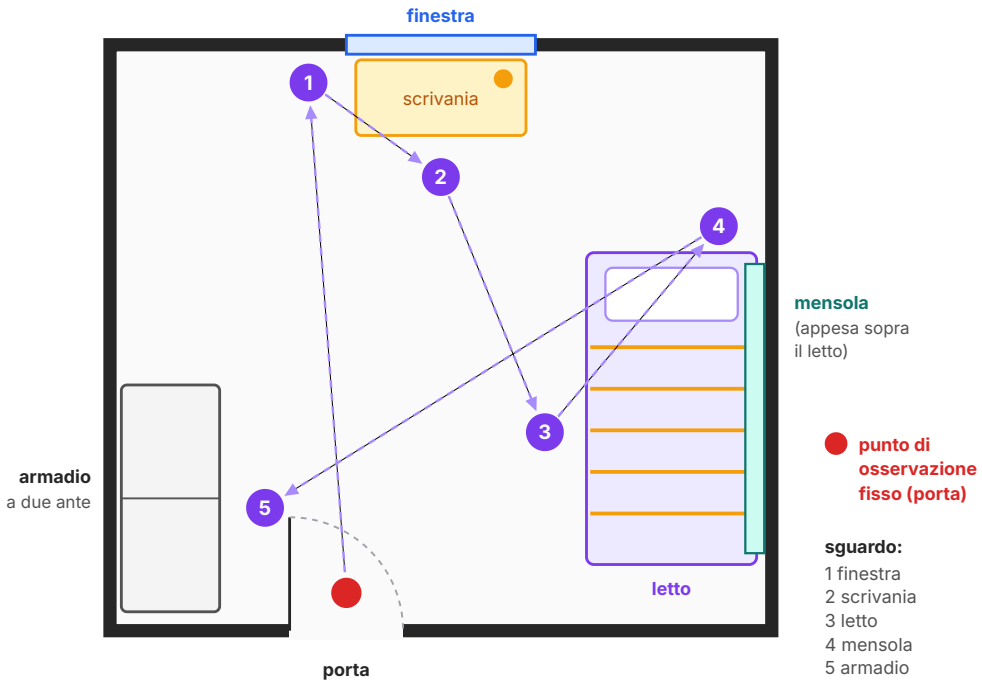


Figura 17.4 Pianta schematica (non in scala) della camera descritta nell'esempio svolto del par. 17.4.3. Dal punto di osservazione fisso, sulla porta, lo sguardo segue un percorso numerato: finestra, scrivania, letto, mensola, armadio.

ERRORE FREQUENTE

L'elenco piatto e gli aggettivi generici. «Nella mia camera c'è un letto, c'è una scrivania, c'è un armadio, c'è una finestra. È una camera bella e carina.» Qui manca un ordine (gli oggetti sono messi in fila a caso), il verbo è sempre lo stesso (*c'è*), gli aggettivi non dicono nulla (*bella, carina* potrebbero valere per qualsiasi stanza) e non c'è nessun dato che non sia visivo. Rimedi: scegli un percorso, varia i verbi di posizione (*si trova, si apre, occupa, si appoggia, pende*), sostituisci ogni aggettivo generico con un particolare concreto e chiediti che cosa si sente, si annusa, si tocca.

APPROFONDIMENTO

L'esattezza. Nel 1985 Italo Calvino preparò un ciclo di lezioni sulla letteratura che avrebbe dovuto tenere all'Università di Harvard; morì prima di partire, e i testi furono pubblicati nel 1988 con il titolo *Lezioni americane*. Una delle cinque lezioni compiute è dedicata all'**esattezza**: Calvino vi difende l'uso di un linguaggio il più possibile preciso, capace di rendere le sfumature delle cose visibili, contro l'uso approssimativo e sciatto delle parole. È un buon consiglio anche per chi scrive la sua prima descrizione: la parola esatta non è la più difficile, è quella che fa vedere.

17.5 Il testo narrativo

17.5.1 Progettare un racconto

Nei capitoli 9 e 10 hai smontato i racconti degli altri; ora si tratta di costruirne uno. Le domande sono le stesse dell'analisi, rovesciate: invece di chiederti quale scelta ha fatto l'autore, chiediti quale scelta vuoi fare tu. Una griglia di progettazione (figura 17.5) aiuta a prendere tutte le decisioni prima di scrivere.

- **Fabula.** Che cosa succede? Uno schema narrativo semplice, con una situazione iniziale, un esordio che rompe l'equilibrio, una o due peripezie, un momento di massima tensione e uno scioglimento, è la base più sicura. Un racconto breve regge pochi personaggi e un solo problema.
- **Intreccio.** In che ordine lo racconto? Si può cominciare *ab ovo* oppure *in medias res*, recuperando il passato con un'analessi.
- **Narratore e focalizzazione.** Chi racconta (un narratore interno, che dice *io*, o esterno) e attraverso gli occhi di chi vediamo i fatti? La scelta va mantenuta: un narratore interno non può sapere che cosa pensa un altro personaggio, se non lo deduce o se qualcuno non glielo dice.
- **Tempo e ritmo.** Quali momenti raccontare in scena, con il dialogo e i dettagli, e quali in sommario? Che cosa saltare con un'ellissi? Il momento più importante merita la scena; i trasferimenti e le attese, quasi sempre, un sommario o un'ellissi.
- **Spazio e tempo della storia.** Dove e quando si svolge? Anche un solo dettaglio preciso (una via, una stagione, un oggetto) rende il mondo del racconto credibile.

Scelta	Domanda	Esempio: il racconto del pedalò (16.5.5)
Fabula	*che cosa succede?*	gita al lago, pedale rotto, rimorchio a riva
Intreccio	*in che ordine lo racconto?*	ab ovo, ordine cronologico
Narratore	*chi racconta?*	interno protagonista («io»)
Focalizzazione	*con gli occhi di chi?*	interna fissa sulla narratrice
Tempo e ritmo	*scena, sommario, ellissi?*	sommario per il giro; la paura rallentata
Spazio	*dove e quando?*	spiaggetta, pontile, lago al largo; sabato
Incipit	*come comincio?*	chi, dove, quando: la situazione
Finale	*come chiudo?*	chiuso, con una nota ironica

Figura 17.5 Una griglia per progettare un racconto prima di scriverlo, compilata per il racconto del pedalò (bella copia del par. 17.5.5).

17.5.2 Incipit e finale

L'**incipit** (dal latino, «comincia») è l'inizio di un testo: le prime righe, che devono convincere il lettore a proseguire. Esistono molti modi di cominciare: con una **descrizione** del luogo, con la **presentazione** del protagonista, con un **dialogo**, con un'**azione** già in corso (*in medias res*), con una **frase sorprendente** che crea una domanda. Hai incontrato esempi celebri: Manzoni comincia *I promessi sposi* con un paesaggio visto dall'alto (cap. 9), Verga *Rosso Malpelo* con la presentazione del protagonista (cap. 10), Kafka *La metamorfosi* con un fatto impossibile raccontato come se fosse normale (cap. 12). Da evitare, invece, gli inizi che non dicono niente («Era una giornata come tutte le altre...») e quelli che spiegano troppo («Questa è la storia di come ho imparato a non fidarmi delle apparenze»).

Il **finale** è l'altro punto forte. Può essere **chiuso** (il problema è risolto), **aperto** (il lettore deve immaginare il seguito), **a sorpresa** (un rovesciamento rivela qualcosa che cambia il senso di tutto) o **circolare** (si torna alla situazione o all'immagine iniziale). Un buon finale è preparato: la sorpresa deve essere sorprendente ma, ripensandoci, logica, come insegnava Poe con la sua «unità d'effetto» (cap. 11). Da evitare il finale che annulla tutto («...e poi mi svegliai: era solo un sogno»), salvo che non sia previsto fin dall'inizio, e la morale aggiunta alla fine di un racconto che non è una favola.

17.5.3 I dialoghi

Il discorso diretto rende viva una scena e fa conoscere i personaggi attraverso il loro modo di parlare (cap. 10). Perché funzioni, le battute devono essere **brevi** e **naturali**, devono far avanzare la storia o rivelare qualcosa del personaggio e devono essere punteggiate correttamente.

IN SINTESI

La punteggiatura del discorso diretto (con le virgolette basse usate in questo libro). **1.** Discorso legato, verbo prima della battuta: due punti, virgolette, maiuscola. *Luca chiese: «Vieni anche tu?»* **2.** Verbo dopo la battuta: il punto interrogativo o esclamativo resta dentro le virgolette, il verbo segue con la minuscola. *«Vieni anche tu?» chiese Luca.* **3.** Verbo inserito a metà (inciso): la battuta si chiude e si riapre, e prosegue con la minuscola se la frase continua. *«Se smette di piovere» disse Luca «vengo anch'io.»* Molti editori aggiungono una virgola prima del verbo (*«Vengo», disse*): sono accettabili entrambe le scelte, purché si sia coerenti in tutto il testo. **4.** Ogni cambio di interlocutore va di solito a capo. **5.** Alcuni autori, come Collodi, usano la lineetta (–) al posto delle virgolette: non mescolare i due sistemi.

Varia anche i **verbi dichiarativi**: non soltanto *disse*, ma *chiese, rispose, sussurrò, gridò, borbottò, ammise, protestò*, scegliendo ogni volta quello che dice *come* la battuta è pronunciata. Senza esagerare, però: quando è chiaro chi parla, il verbo si può anche omettere (discorso diretto libero).

17.5.4 Racconto di esperienza e racconto di genere

A scuola si scrivono soprattutto due tipi di racconto. Il **racconto di esperienza personale** narra un fatto realmente vissuto da chi scrive, di solito in prima persona: una gita, una prima volta, un litigio, una scoperta. La difficoltà non è trovare i fatti, ma **sceglierli**: non tutto ciò che è successo merita di essere raccontato, e un buon racconto di esperienza ha un centro, un momento in cui qualcosa è cambiato. Conta anche far sentire le emozioni di allora senza elencarle: invece di *ero molto agitato*, *contai tre volte i soldi del biglietto*.

Il **racconto di genere** rispetta invece le convenzioni di uno dei generi studiati nei capitoli 11 e 12: una fiaba con le sue funzioni, un giallo con un delitto, gli indizi e la soluzione, un racconto fantastico con l'irruzione dell'inspiegabile e l'esitazione del lettore, un'avventura con un viaggio e una prova, un racconto di fantascienza costruito su un'ipotesi scientifica. Le convenzioni sono uno strumento, non una gabbia: un giallo deve dare al lettore tutti gli indizi necessari per indovinare il colpevole, ma la soluzione deve comunque sorprenderlo.

17.5.5 Revisione guidata di una brutta copia

ESEMPIO SVOLTO

Brutta copia (testo della redazione; consegna: *racconta un piccolo imprevisto, 12–15 righe*).

> Sabato scorso io e mia cugina Bea siamo andate al lago. Il lago era bellissimo. C'era un sacco di gente e faceva molto caldo. Ad un certo punto Bea ha detto "andiamo a fare un giro in pedalò" e io ho detto di si. Allora prendiamo il pedalò e andiamo al largo. Il pedalò era bello. Poi ad un certo punto si rompe un pedale e noi non sapevamo cosa fare. Alla fine è arrivato un signore con la barca e ci ha portato a riva. È stata una giornata bellissima, qual'è la morale? Che bisogna stare attenti.

Diagnosi con la checklist. Correttezza: *ad un* → *a un* (la *d* eufonica, di norma, solo davanti alla stessa vocale: cap. 1); *di si* → *di sì*; *qual'è* → *qual è*, senza apostrofo. **Punteggiatura:** la battuta di Bea va tra « », introdotta dai due punti e con la maiuscola. **Coerenza dei tempi:** il racconto passa senza motivo dal passato prossimo al presente (*prendiamo, andiamo, si rompe*) e torna al passato. **Lessico:** *bellissimo, bello, bellissima* e *un sacco di* (troppo colloquiale) non dicono nulla; *a un certo punto* è ripetuto. **Struttura e ritmo:** il momento più importante, la paura al largo, è liquidato in mezza riga, mentre la frase sul pedalò «bello» è inutile; il finale con la morale non è richiesto dalla consegna.

Bella copia (testo della redazione).

> Sabato scorso io e mia cugina Bea siamo andate al lago. Sulla spiaggetta non c'era un metro libero e il sole picchiava sulla sabbia grigia. Verso le tre Bea mi ha indicato i pedalò allineati al pontile: «Andiamo al largo?» Ho detto di sì prima ancora di pensarci. Per mezz'ora abbiamo pedalato ridendo, finché la riva è diventata una striscia lontana di ombrelloni colorati. Allora il pedale destro ha fatto un rumore secco e ha cominciato a girare a vuoto. Abbiamo provato a remare con le mani, poi a gridare: il vento si portava via le nostre voci. Bea si mordeva il labbro, io contavo le onde per non pensare. Dopo un tempo che mi è sembrato infinito, ma che forse era un quarto d'ora, si è avvicinata una barca a motore: il signore del noleggio ci ha legate con una corda e ci ha rimorchiate fino al pontile, senza dire una parola. Quella sera, a cena, Bea ha raccontato l'avventura come se fosse stata un'idea mia.

Che cosa è cambiato. Tempi coerenti: tutto è raccontato al passato (passato prossimo per i fatti, imperfetto per le descrizioni e le azioni abituali o in corso), senza salti al presente; dati sensoriali e particolari concreti al posto degli aggettivi generici; la scena della paura dilatata (rallentamento), il resto in sommario; la battuta tra virgolette basse, introdotta dai due punti; un finale leggero e un po' ironico al posto della morale.

17.6 La scrittura nelle verifiche

Tutto ciò che hai visto in questo capitolo vale anche quando scrivi in classe, con un tempo limitato. La differenza è che le fasi vanno **programmate**: chi comincia a scrivere subito, senza leggere bene la traccia e senza scaletta, di solito finisce o fuori tema o fuori tempo.

Leggere la traccia. Leggila due volte e sottolinea le parole che indicano il compito (*riassumi, descrivi, racconta, spiega*), i vincoli (*in prima persona, al passato, in 20 righe*) e i destinatari. Se la verifica propone più tracce, scegli quella su cui hai più idee concrete, non quella che sembra più facile: dopo cinque minuti di elenco libero si capisce subito se un argomento «regge».

> **DA RICORDARE**
>
> **Come distribuire il tempo.** Una divisione orientativa per un compito di scrittura di un'ora: **10 minuti** per la traccia, le idee e la scaletta; **35 minuti** per la stesura; **15 minuti** per rileggere, correggere e, se richiesto, ricopiare in bella. Se il tempo non basta per ricopiare tutto, è meglio consegnare una brutta copia ordinata e completa che una bella copia senza finale: chiedi sempre all'insegnante come preferisce che si faccia.

Rileggere. L'ultima lettura va fatta lentamente, quasi a voce bassa, con la checklist della sezione 16.1. Leggendo così si «sentono» le frasi troppo lunghe, le ripetizioni, le parole mancanti. Controlla per ultime le trappole ortografiche più comuni: *qual è, un po', perché, né, sé, dà*, gli accenti sui monosillabi e l'apostrofo davanti ai nomi femminili (*un'amica*, ma *un amico*).

La verifica di fine parte ti propone tutte e quattro le tecniche, ciascuna con la sua griglia di valutazione: usala come allenamento, rispettando i tempi indicati.

SINTESI

- Scrivere è un **processo** in cinque fasi, che si ripetono quando serve: analisi della consegna, raccolta delle idee, scaletta, stesura, revisione.
- La **consegna** va analizzata con sei domande: che tipo di testo, su che cosa, per chi, con quale scopo, quanto, con quali vincoli.
- Le idee si raccolgono con l'**elenco libero** o con la **mappa delle idee** e si ordinano nella **scaletta**: introduzione, sviluppo, conclusione.
- Un testo è **coerente** se il contenuto è unitario, ordinato e non contraddittorio; è **coeso** se le frasi sono legate da **connettivi** e **riprese**.
- La **revisione** controlla nell'ordine consegna, coerenza, coesione, correttezza, punteggiatura e lessico.
- Il **riassunto** riduce un testo all'essenziale con sei operazioni: comprendere, dividere in sequenze, gerarchizzare, cancellare, generalizzare, riformulare.
- Regole del riassunto: terza persona, tempo coerente (di solito il presente), niente discorso diretto, niente commenti, lunghezza rispettata.
- La **parafrasi** riscrive tutto il testo in italiano corrente: ordine naturale, lessico comune, figure sciolte, sottintesi esplicitati. Il **commento** invece interpreta e valuta.
- La descrizione può essere **oggettiva** (precisa, impersonale) o **soggettiva** (filtrata dalle impressioni); usa un ordine riconoscibile, **dati sensoriali**, lessico preciso e similitudini.
- Per scrivere un racconto si decidono prima fabula, intreccio, narratore, focalizzazione, tempo e ritmo; **incipit** e **finale** sono i punti forti del testo.
- Il discorso diretto si punteggia in modo coerente: due punti e virgolette, punto interrogativo dentro le virgolette, inciso senza rompere la frase.
- Nelle verifiche bisogna programmare il tempo per la traccia, la scaletta, la stesura e la rilettura finale.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di queste domande **non** serve ad analizzare una consegna?
   - **A.** Per chi scrivo?
   - **B.** Quanto deve essere lungo il testo?
   - **C.** Che tipo di testo mi si chiede?
   - **D.** Quale traccia hanno scelto i miei compagni?

2. ● In un testo, i connettivi e le riprese garantiscono soprattutto:
   - **A.** la coesione
   - **B.** la correttezza ortografica
   - **C.** la coerenza del contenuto
   - **D.** il rispetto della lunghezza

3. ● Quale regola vale per il riassunto?
   - **A.** Si conservano le battute più belle in discorso diretto.
   - **B.** Si scrive in prima persona, se il testo è in prima persona.
   - **C.** Si scrive in terza persona e senza commenti personali.
   - **D.** Si chiude sempre con un giudizio sul testo.

4. ●● Sostituire «lavò i piatti, spazzò il pavimento, rifece i letti» con «riordinò la casa» è un esempio di:
   - **A.** cancellazione
   - **B.** gerarchizzazione
   - **C.** parafrasi
   - **D.** generalizzazione

5. ●● Rispetto al testo in versi di partenza, una parafrasi corretta è di solito:
   - **A.** molto più breve, perché conserva solo l'essenziale
   - **B.** di lunghezza simile o maggiore, perché spiega anche ciò che è implicito
   - **C.** della stessa lunghezza, perché cambia solo l'ordine delle parole
   - **D.** più breve, perché elimina le figure retoriche

6. ●● Quale frase è punteggiata correttamente, secondo le convenzioni di questo libro?
   - **A.** «Hai finito?» chiese la professoressa.
   - **B.** «Hai finito» chiese la professoressa?
   - **C.** La professoressa chiese «hai finito?»
   - **D.** «Hai finito?» Chiese la professoressa.

Esercitarsi

7. ● Analizza questa consegna rispondendo alle sei domande del par. 17.1.2: *«Scrivi per il giornalino della scuola un articolo di 15–20 righe che presenti ai ragazzi di terza media un'attività del tuo liceo, spiegando perché vale la pena di partecipare.»*

8. ● Inserisci nel testo i connettivi adatti, scegliendoli tra: *infatti, perciò, ma, intanto, infine, inoltre*. «Il treno era in ritardo di un'ora, (1)… decidemmo di aspettare al bar della stazione. (2)… fuori aveva cominciato a nevicare. Il bar era piccolo, (3)… caldo e accogliente; (4)… vendeva le migliori brioche della città: lo sapevano tutti, (5)… era sempre pieno. (6)… il treno arrivò, e noi corremmo al binario con le brioche ancora in mano.»

9. ●● Riscrivi il testo evitando le ripetizioni con riprese adatte (pronomi, sinonimi, iperonimi): «Il nonno aveva un cane. Il cane si chiamava Brio. Il nonno portava Brio al parco ogni mattina. Al parco Brio correva dietro ai piccioni, ma Brio non riusciva mai a prendere i piccioni. Il nonno rideva e chiamava Brio con un fischio.»

10. ●● Il testo seguente contiene un'incoerenza: individuala e correggila. «Era una notte senza luna, buia come l'inchiostro. Marco camminava in fretta lungo il sentiero, ascoltando il fruscio delle foglie. A un tratto si fermò: sotto la luce della luna piena, in mezzo al prato, c'era un cavallo bianco che lo guardava.»

11. ●● Generalizza ciascun elenco con un'espressione sola: a) *prese il costume, l'asciugamano, la crema e gli occhiali da sole*; b) *pianse, si disperò, si chiuse in camera e non volle vedere nessuno*; c) *c'erano zii, cugini, nonni e la prozia Rina*; d) *studiò la storia, ripassò l'inglese, fece gli esercizi di matematica*.

12. ●● Trasforma in discorso raccontato, adatto a un riassunto: a) *«Se domani non mi restituisci il libro, lo dico al professore!» gridò Sara a Matteo.* b) *«Scusami, avevo torto io» ammise Paolo.* c) *«Venite tutti alla mia festa, sabato!» disse Giada ai compagni.*

13. ●● Dividi in sequenze e titola la novella di *Chichibio e la gru* (cap. 11, par. 11.4.3), poi indica quali informazioni sono principali e quali secondarie.

14. ●● Sostituisci le parole letterarie con parole d'uso comune: *alma, augello, lito, pria, addusse, prodi, contesa, primamente, salma, diva*.

15. ●● Ricostruisci l'ordine naturale di queste frasi di sapore poetico (testo della redazione) e poi parafrasale: a) *Del bosco antico l'ombra amava il pastore.* b) *Lunghi anni sul mare errando passò l'eroe.* c) *Di lacrime bagnato aveva il volto la madre.*

16. ●● Riscrivi questa descrizione generica sostituendo ogni parola sottolineata con un particolare concreto o un aggettivo preciso: «La cucina della nonna era bella. C'erano tante cose sui ripiani e un buon odore. Il tavolo era grande e le sedie erano vecchie.»

17. ●●● Punteggia correttamente il dialogo, andando a capo a ogni cambio di interlocutore e usando le virgolette basse: *hai visto il mio quaderno chiese Elisa no rispose Tommaso ma forse l'hai lasciato in palestra in palestra disse Elisa non ci vado da martedì*

Scrivere

18. ●● Prepara la mappa delle idee e la scaletta (non il testo) per la traccia: *«Descrivi il tuo quartiere a un amico straniero che verrà a trovarti per una settimana.»*

19. ●● Riassumi il racconto *Il registro del faro* (cap. 9, esercizi) in 60–70 parole e poi in una sola frase.

20. ●● Scrivi la parafrasi di questi versi in stile antico, composti per l'esercizio (testo della redazione), seguendo i quattro passaggi del par. 17.3.2: «Del mar sonante su l'estrema riva / sedea pensoso il giovinetto, e l'onde / mirava, e de la patria i dolci liti / con muto pianto richiamava al core». Poi indica due enjambement.

21. ●● Scrivi due descrizioni dello stesso oggetto a cui tieni (6–8 righe ciascuna): una oggettiva, come per un annuncio di oggetto smarrito, e una soggettiva.

22. ●● Scrivi il ritratto (12–15 righe) di una persona che conosci bene, seguendo l'ordine dall'aspetto fisico al carattere e mostrando almeno due tratti del carattere attraverso azioni o abitudini.

23. ●●● Racconta un'esperienza personale in cui hai dovuto prendere una decisione difficile (20–25 righe). Comincia *in medias res*, inserisci un'analessi e almeno tre battute di dialogo.

24. ●●● Scrivi un breve giallo (25–30 righe) ambientato a scuola: un oggetto scompare, un investigatore (studente) raccoglie indizi, c'è almeno una falsa pista, la soluzione è sorprendente ma logica. Prima di scrivere compila la griglia della figura 17.5.

Revisionare

25. ●● Correggi e migliora questo riassunto della favola del lupo e dell'agnello (cap. 11): «Il lupo e l'agnello vanno a bere allo stesso ruscello. Il lupo era più in alto. Il lupo dice: "Perché mi sporchi l'acqua?" e l'agnello ha risposto che non è possibile perché l'acqua va da lui a lui. Secondo me il lupo è cattivissimo. Alla fine il lupo mangia l'agnello. Questa favola è molto bella.»

26. ●● Questa parafrasi del proemio dell'*Eneide* di Caro contiene due errori di interpretazione, un'omissione e un'aggiunta arbitraria: trovali e correggili. «Canto le armi e il valore del grande eroe che prima era stato a Troia e poi, per caso, arrivò alle spiagge d'Italia e di Lavinio dopo una tempesta terribile.»

27. ●●● Rivedi questa brutta copia usando la checklist della sezione 16.1 (correttezza, punteggiatura, tempi, lessico, ripetizioni) e riscrivila: «Quando sono entrato nella nuova classe, ero agitato. La classe era grande e c'erano tanti ragazzi. Un ragazzo mi guarda e mi dice "ciao, come ti chiami?" Io gli ho detto il mio nome e lui mi a detto il suo, si chiamava Leo. Leo era simpatico. Poi è entrata la prof. e ci siamo seduti. Da quel giorno io e Leo siamo amici, è stata una giornata molto bella.»

Verso la verifica

28. ●● Leggi l'incipit di *Rosso Malpelo*: «Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone» (G. Verga, *Rosso Malpelo*). a) Di che tipo di incipit si tratta? b) Riscrivilo in forma di parafrasi in italiano corrente, spiegando *riescire* e *fior di birbone*. c) Perché il ragionamento del narratore («aveva i capelli rossi perché era… cattivo») non è logico, e che cosa ci fa capire della gente che circonda Malpelo?

29. ●●● In 50 minuti: a) descrivi in 10–12 righe un luogo all'aperto in una stagione a tua scelta, con un punto di osservazione mobile; b) usa quel luogo come ambientazione di un racconto di 20 righe con narratore esterno e focalizzazione interna su un solo personaggio. Distribuisci il tempo come suggerito nel par. 17.6 e, alla fine, scrivi tre correzioni che hai fatto rileggendo.

PER APPROFONDIRE

- [SER] Per ogni dubbio di ortografia, punteggiatura e concordanza che emerge durante la revisione: la grammatica di riferimento.
- [DT] Contiene capitoli chiari sul testo, sulla coesione e sui connettivi, utili a chi vuole capire come si costruisce un testo ben legato.
- [MG] Per riconoscere e sciogliere le figure retoriche quando si fa una parafrasi.
- [ECO] Un viaggio tra le scelte di chi racconta e le attese di chi legge, utilissimo per chi vuole scrivere racconti.
- **OM**, **VIR** — le traduzioni di Monti, Pindemonte e Caro, su cui esercitarsi nella parafrasi.

Glossario del capitolo

Brutta copia
Prima stesura di un testo, scritta seguendo la scaletta e destinata a essere rivista e corretta.

Coerenza
Qualità di un testo il cui contenuto è unitario, ordinato in modo logico e privo di contraddizioni.

Coesione
Qualità di un testo le cui frasi sono legate tra loro da elementi linguistici, come i connettivi e le riprese.

Commento
Testo che interpreta un altro testo: ne spiega il significato e le scelte stilistiche ed esprime giudizi motivati.

Connettivo
Congiunzione, avverbio o locuzione che esplicita il rapporto logico tra frasi o paragrafi (tempo, causa, conseguenza, opposizione...).

Consegna (traccia)
Insieme delle indicazioni che definiscono un compito di scrittura: tipo di testo, argomento, destinatario, scopo, lunghezza e vincoli.

Dati sensoriali
Informazioni che provengono dai cinque sensi (vista, udito, olfatto, gusto, tatto) e rendono viva una descrizione.

Descrizione oggettiva
Descrizione impersonale e precisa, con lessico esatto e dati misurabili, priva di giudizi ed emozioni.

Descrizione soggettiva
Descrizione filtrata dalle impressioni e dalle emozioni di chi osserva, ricca di particolari scelti, similitudini e metafore.

Generalizzazione
Operazione del riassunto che sostituisce un elenco di elementi o di azioni con un'espressione più generale che li comprende.

Incipit
L'inizio di un testo, le prime righe, che devono catturare l'attenzione del lettore.

Mappa delle idee
Schema in cui l'argomento è scritto al centro del foglio e gli aspetti da sviluppare si diramano intorno, con i loro dettagli.

Parafrasi
Riscrittura completa di un testo, di solito in versi o in lingua antica, in prosa e in italiano corrente, senza togliere nulla.

Racconto di esperienza personale
Racconto di un fatto realmente vissuto da chi scrive, di solito in prima persona e centrato su un momento di cambiamento.

Revisione
Fase della scrittura in cui si rilegge il testo per controllarne il rispetto della consegna, la coerenza, la coesione, la correttezza, la punteggiatura e il lessico.

Riassunto
Testo che riduce un altro testo alle sue informazioni essenziali, con parole proprie, in terza persona e senza commenti.

Ripresa
Parola o espressione (pronome, sinonimo, iperonimo, perifrasi) che rimanda a qualcosa già nominato, evitando di ripeterlo.

Ritratto
Descrizione di una persona, che ne presenta l'aspetto fisico e il carattere.

Scaletta
Progetto ordinato di un testo: l'elenco dei punti da sviluppare, divisi in introduzione, sviluppo e conclusione.

Testo descrittivo
Testo che rappresenta con le parole una persona, un luogo, un oggetto, un animale o un fenomeno, perché il lettore possa immaginarlo.

Soluzioni

1. D. Le scelte dei compagni non riguardano la consegna; A (destinatario), B (lunghezza) e C (tipo di testo) sono tre delle sei domande.

2. A. Connettivi e riprese sono gli strumenti della coesione, cioè dei legami linguistici tra le frasi; la coerenza (C) riguarda il contenuto.

3. C. Il riassunto è in terza persona e senza commenti; niente discorso diretto (A), terza persona anche per i testi in prima (B), nessun giudizio finale (D).

4. D. Tre azioni elencate sono sostituite da un'espressione che le comprende: è una generalizzazione.

5. B. La parafrasi non toglie nulla e spiega anche ciò che è implicito; per questo è lunga quanto il testo o di più. A descrive il riassunto; C confonde la parafrasi con il solo riordino delle parole.

6. A. Il punto interrogativo resta dentro le virgolette e il verbo che segue va con la minuscola. B sposta il punto interrogativo fuori; C non ha i due punti e la maiuscola; D mette la maiuscola al verbo.

7. Tipo di testo: articolo per il giornalino scolastico, informativo ma anche persuasivo. Argomento: un'attività del liceo (per esempio il laboratorio di teatro o il gruppo di astronomia). Destinatari: ragazzi di terza media, quindi coetanei più giovani che non conoscono la scuola: registro medio, cordiale, nessun termine «interno» senza spiegazione. Scopo: informare (che cosa si fa, quando, con chi) e convincere a partecipare. Lunghezza: 15–20 righe. Vincoli: presentare *una* attività e spiegare perché vale la pena di partecipare.

8. (1) perciò; (2) Intanto; (3) ma; (4) inoltre; (5) infatti; (6) Infine. Il testo: «Il treno era in ritardo di un'ora, perciò decidemmo di aspettare al bar della stazione. Intanto fuori aveva cominciato a nevicare. Il bar era piccolo, ma caldo e accogliente; inoltre vendeva le migliori brioche della città: lo sapevano tutti, infatti era sempre pieno. Infine il treno arrivò...».

9. Modello: «Il nonno aveva un cane, che si chiamava Brio. Ogni mattina lo portava al parco, dove l'animale correva dietro ai piccioni senza riuscire mai a prenderne uno. Il nonno rideva e lo richiamava con un fischio.» Riprese usate: *che*, *lo* (pronomi), *l'animale* (iperonimo), *ne*... *uno*.

10. L'incoerenza: la notte è «senza luna», ma poco dopo il prato è illuminato dalla «luce della luna piena». Correzione possibile: «...in mezzo al prato, appena visibile nel buio, c'era un cavallo bianco...» (oppure si cambia l'inizio: «Era una notte di luna piena»).

11. a) preparò la borsa per il mare; b) si abbandonò alla disperazione; c) c'erano tutti i parenti; d) studiò per tutte le materie (fece i compiti). Sono accettabili altre espressioni equivalenti.

12. a) Sara minaccia Matteo di dirlo al professore, se il giorno dopo non le restituirà il libro. b) Paolo si scusa e ammette di avere torto. c) Giada invita i compagni alla sua festa del sabato.

13. Proposta di sequenze: 1) Currado cattura una gru e la manda al cuoco Chichibio; 2) Brunetta chiede una coscia e Chichibio gliela dà; 3) a cena Currado nota la coscia mancante; Chichibio sostiene che le gru hanno una zampa sola; 4) Currado, furioso, promette la verifica il giorno dopo; 5) all'alba, sul fiume, le gru dormono su una zampa e Chichibio le mostra; 6) Currado grida e le gru abbassano l'altra zampa e fuggono; 7) il motto di Chichibio; 8) Currado ride e perdona. Principali: la coscia regalata, la bugia, la verifica, il grido, il motto, il perdono. Secondarie: il nome di Peretola, il falcone usato per la caccia, l'origine veneziana del cuoco, il nome di Brunetta (può restare come «una donna di cui è innamorato»).

14. *alma* → anima; *augello* → uccello; *lito* → lido, spiaggia; *pria* → prima (o, come in Caro, per primo); *addusse* → portò, causò; *prodi* → valorosi; *contesa* → lite; *primamente* → per la prima volta; *salma* → corpo (di un morto); *diva* → dea.

15. a) Ordine naturale: *Il pastore amava l'ombra del bosco antico*; parafrasi: il pastore amava stare all'ombra del vecchio bosco. b) *L'eroe passò lunghi anni errando sul mare*; parafrasi: l'eroe trascorse molti anni vagando per mare. c) *La madre aveva il volto bagnato di lacrime*; parafrasi: la madre aveva il viso rigato di lacrime, aveva pianto.

16. Modello: «La cucina della nonna era piccola e piena di luce. Sui ripiani si allineavano vasetti di marmellata con le etichette scritte a mano e una fila di pentole di rame, lucide come specchi; nell'aria c'era sempre odore di sugo e di basilico. Il tavolo di noce, dove si sedevano in otto la domenica, occupava quasi tutta la stanza, e le sedie impagliate scricchiolavano a ogni movimento.»

17.
«Hai visto il mio quaderno?» chiese Elisa.
«No» rispose Tommaso «ma forse l'hai lasciato in palestra.»
«In palestra?» disse Elisa. «Non ci vado da martedì.»
(È accettabile anche la virgola prima del verbo dichiarativo, purché usata in modo coerente.)

18. Traccia. Mappa: al centro «il mio quartiere»; rami: dove si trova (rispetto al centro, mezzi per arrivarci), com'è fatto (strade, edifici, verde), persone e abitudini, suoni e odori nelle diverse ore, luoghi da non perdere, perché mi piace / che cosa cambierei. Scaletta: 1. presentazione e posizione; 2. colpo d'occhio d'insieme; 3. due o tre luoghi da visitare insieme durante la settimana; 4. la vita del quartiere (mercato, piazza, persone); 5. conclusione con un invito. Il destinatario straniero richiede spiegazioni semplici e nessun riferimento dato per scontato.

19. Modello in 70 parole: «Irene sale in cima al faro, ora automatico, dove per quarant'anni ha lavorato suo nonno. Ogni mattina il guardiano ha scritto sul registro che la notte era stata tranquilla, tranne una volta, in un novembre lontano, di cui non ha mai parlato. Irene ritrova il registro e legge quella pagina: il nonno vi ha scritto di aver visto una nave che non esisteva. Turbata, decide di non ripartire quella sera.» In una frase: «Nel faro dove il nonno è stato guardiano per quarant'anni, Irene scopre il suo segreto: una notte il nonno ha visto una nave che non c'era.» (Nota i tempi: presente per la vicenda di Irene, passato prossimo per i fatti anteriori.)

20. Ordine naturale: *Il giovinetto sedea pensoso su l'estrema riva del mar sonante, e mirava l'onde, e con muto pianto richiamava al core i dolci liti de la patria.* Parafrasi: il ragazzo sedeva pensieroso sul margine della spiaggia, davanti al mare rumoroso, guardava le onde e, piangendo in silenzio, ricordava con affetto le care spiagge della sua patria (sottinteso: è lontano da casa, forse un esule). Lessico: *sonante* → che risuona, rumoroso; *sedea* → sedeva; *mirava* → guardava; *liti* → spiagge; *core* → cuore; «richiamare al cuore» → ricordare con affetto. Enjambement: «riva / sedea», «l'onde / mirava», «liti / con muto pianto».

21. Traccia. Oggettiva: tipo di oggetto, dimensioni, materiale, colore, parti, segni particolari (graffi, scritte), dove e quando è stato perso; frasi brevi, nessun giudizio. Soggettiva: gli stessi dati scelti e trasformati da ricordi ed emozioni (da chi l'ho ricevuto, che cosa mi ricorda), almeno una similitudine, un dato non visivo.

22. Traccia. Ordine: aspetto fisico (corporatura, viso, abbigliamento, gesti, voce) → carattere. Almeno due tratti mostrati con azioni o abitudini (es. «arriva sempre dieci minuti prima e passa il tempo a riordinare i libri degli altri» per la precisione e la disponibilità), lessico preciso, niente elenchi di aggettivi generici. Valutare: ordine, concretezza, coerenza tra aspetto e carattere, correttezza.

23. Traccia. Inizio *in medias res* (il momento in cui la decisione va presa), analessi che spiega gli antefatti (segnalata dal trapassato), almeno tre battute di discorso diretto ben punteggiate, narratore interno, momento della scelta raccontato in scena, finale che mostri le conseguenze. Valutare: rispetto dei vincoli, ritmo, coerenza dei tempi verbali, correttezza.

24. Traccia. Griglia compilata prima della stesura (fabula, intreccio, narratore, focalizzazione, tempo, spazio, incipit, finale). Elementi obbligatori: delitto o mistero (l'oggetto scomparso), investigatore e possibilmente una spalla, almeno tre indizi disseminati nel testo, una falsa pista che porta a un sospettato innocente, soluzione che il lettore avrebbe potuto dedurre dagli indizi. Valutare: logica della soluzione, uso degli indizi, convenzioni del giallo (cap. 12), correttezza.

25. Errori: passaggi di tempo (*era, ha risposto* in un riassunto al presente); discorso diretto; ambiguità «da lui a lui»; commenti personali («Secondo me...», «molto bella»); ripetizione di «il lupo»; mancano le altre accuse e la morale. Modello: «Un lupo e un agnello vanno a bere allo stesso ruscello: il lupo sta più a monte, l'agnello più a valle. Il lupo accusa l'agnello di intorbidargli l'acqua, ma l'agnello obietta che è impossibile, perché l'acqua scorre dal lupo verso di lui. Il prepotente cerca allora altri pretesti e, quando anche questi vengono smentiti, sbrana la sua vittima. La morale della favola è rivolta a chi opprime gli innocenti con false accuse.»

26. Errori di interpretazione: «prima era stato a Troia e poi» (*pria* significa «per primo», come il latino *primus*: Enea è presentato come il primo che giunse da Troia in Italia); «per caso» (il testo dice «per destino», cioè per volere del fato: il contrario del caso). Omissione: *errando* («dopo un lungo vagare»). Aggiunta arbitraria: «dopo una tempesta terribile», che nei tre versi non c'è. Correzione: «Canto le guerre e il valore del grande eroe che, per volere del destino, giunse per primo da Troia, dopo un lungo vagare, alle spiagge dell'Italia e di Lavinio.»

27. Errori: *mi a detto* → *mi ha detto*; passaggio ingiustificato al presente (*mi guarda e mi dice*); battuta senza due punti e senza maiuscola iniziale; ripetizione di *classe* e di *Leo*; registro colloquiale (*prof.*); aggettivi generici (*grande, tanti, simpatico, molto bella*). Modello: Quando sono entrato nella nuova classe, avevo le mani sudate. L'aula era ampia, con le finestre sul cortile, e i banchi erano già quasi tutti occupati da ragazzi che si conoscevano dalle medie. Un ragazzo con gli occhiali e una felpa enorme mi ha guardato e mi ha chiesto: «Ciao, come ti chiami?» Gli ho detto il mio nome e lui mi ha detto il suo: Leo. Ha spostato lo zaino per farmi posto accanto a sé e mi ha prestato una penna, perché la mia non scriveva. Poi è entrata la professoressa e ci siamo seduti. Da quel giorno siamo inseparabili.

28. a) Incipit con presentazione del protagonista, a partire dal suo soprannome (un nome parlante, cap. 10). b) Parafrasi: «Lo chiamavano Malpelo perché aveva i capelli rossi; e aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di diventare un vero mascalzone.» *Riescire* = riuscire, cioè diventare; *fior di birbone* = birbante perfetto, mascalzone «di prima qualità». c) Il colore dei capelli non può essere causato dalla cattiveria: il ragionamento rovescia causa ed effetto. Il narratore riferisce il punto di vista della gente della cava e del paese, piena di pregiudizi e di superstizioni: Malpelo è condannato dal suo aspetto prima ancora di agire.

29. Traccia. Tempi (proporzioni del par. 17.6 adattate a 50 minuti): circa 8' per traccia, idee e scaletta, 12' per la descrizione, 20' per il racconto, 10' per la revisione. a) Descrizione soggettiva o mista, con punto di osservazione mobile dichiarato (il personaggio cammina: connettivi di luogo e di tempo), almeno tre sensi, lessico preciso. b) Racconto con narratore esterno e focalizzazione interna su un solo personaggio (vediamo solo ciò che lui vede e sa), ambientato nel luogo descritto, con schema narrativo completo. Le tre correzioni finali devono essere concrete (es. «ho sostituito *bello* con *dorato*», «ho corretto *qual'è*»).